

La psicoterapia della Gestalt in Cile

Adriana Schnake* e Margherita Spagnuolo Lobb**



[Ricevuto il 20 febbraio 2019]

Accettato per la stampa il 15 aprile 2019]

Riassunto

In questo dialogo Adriana Schnake e Margherita Spagnuolo Lobb ripercorrono la storia della psicoterapia della Gestalt in Cile. Negli anni '70, la psichiatra sudamericana, allieva di Ignacio Matte Blanco, rivoluzionò il percorso formativo in psichiatria, promuovendo lo studio della fenomenologia all'interno della facoltà di medicina. In quel periodo Adriana Schnake e Francisco Huneeus cominciarono a tradurre i libri di Fritz Perls e, insieme a Claudio Naranjo, cominciarono a diffondere il loro modello clinico in Sud America e nel resto del mondo. I fondatori della psicoterapia della Gestalt cilena si dedicarono allo studio dell'uso delle sostanze allucinogene durante le sedute di psicoterapia. In seguito ad un grave incidente accaduto ad un paziente, Adriana Schnake abbandonò l'uso degli allucinogeni nella pratica psicoterapeutica e sviluppò un modello clinico focalizzato sull'integrazione mente-corpo. Margherita Spagnuolo Lobb ribadisce l'importanza di un modello clinico che superi la dicotomia mente-corpo e sottolinea l'esistenza di un legame tra stili percettivi e

* Adriana Schnake, meglio conosciuta come "Nana", è un'importante psicoterapeuta della Gestalt cilena. È Presidente onorario dell'Associazione Gestaltica di Buenos Aires e Córdoba e membro onorario dell'Associazione Spagnola di psicoterapia della Gestalt. Si è formata come medico psichiatra presso l'Università del Cile. Ex professore di psichiatria all'Università del Cile.

*** Psicologa psicoterapeuta, direttore della Scuola di Specializzazione dell'Istituto di Gestalt HCC Italy (Siracusa, Palermo, Milano). Presidente Onorario della Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG), Past-President e Socio Onorario della European Association for Gestalt Therapy (EAGT), Past-President della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP) e della Federazione Italiana Scuole e Istituti di Gestalt (FISIG). Direttore della rivista *Quaderni di Gestalt* e della collana in lingua inglese *Gestalt Therapy Book Series*. Email: margherita.spagnuolo@gestalt.it

manifestazioni psicopatologiche. In conclusione, le due autrici ribadiscono l'importanza per i giovani psicoterapeuti di frequentare un percorso formativo finalizzato all'apprendimento di un metodo clinico fenomenologico contraddistinto dall'onestà e dall'umiltà verso i pazienti.

Parole chiave: Psicoterapia della Gestalt, mente-corpo, Fritz Perls, polarità, dialoghi del corpo, Naranjo.

Neuroscienze dell'addiction e clinica gestaltica: integrazioni funzionali*



Giancarlo Pintus** e Marialuisa Grech***

[Ricevuto il 15 settembre 2019]

Accettato per la stampa il 20 ottobre 2019]

Riassunto

Gli autori delineano il modo in cui le attuali ricerche neuroscientifiche nel campo delle *addiction* convalidino le intuizioni cliniche della psicoterapia della Gestalt, in particolare per quanto riguarda l'isomorfismo tra le aree cerebrali, subcorticali e non, implicate nella patogenesi di una dipendenza patologica e al contempo determinanti nello sviluppo di competenze relazionali. La possibilità che sin dalle prime relazioni significative il bambino viva esperienze di co-costruzione di un buon confine di contatto, diventa funzione di protezione dall'incontro con esperienze *addictive*. Un accento particolare viene posto alla condizione dell'adolescente, sempre più sottoposto all'imperativo dell'efficienza ma esposto a quote enormi d'ansia. In terapia non lavoriamo per contrastare la potente figura dell'oggetto di dipendenza ma sullo sfondo dell'esperienza per rivitalizzare il sé, fornire

* L'articolo è stato realizzato senza alcun finanziamento.

*** Psicologo, psicoterapeuta della Gestalt, didatta Istituto di Gestalt HCC Italy presso cui insegna "Psicoterapia della Gestalt nelle esperienze *addictive*". Specializzato alla "Scuola Nazionale sulle Dipendenze", è stato ricercatore presso la Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa. Svolge attività clinica presso il SerT dell'ASP n. 4 di Enna e presso il Centro AIAS di Enna. È perito per i Tribunali Ecclesiastici, esperto presso il Tribunale di Sorveglianza di Caltanissetta, e supervisore clinico in una Comunità Terapeutica per tossicodipendenti a Bellaria di Cei (TN). Esercita la libera professione a Enna e Caltanissetta. E-mail: giancarlo.pintus@gestalt.it

**** Medico, psichiatra, psicoterapeuta della Gestalt. Dirigente medico presso il SerD di Trento, struttura semplice aziendale sul coordinamento e la regia delle esperienze innovative. E-mail: marialuisa.grech@apss.tn.it

ground e genuino riconoscimento. La danza tra terapeuta e paziente, l'attenzione alla persona nella sua globalità, lo sguardo estetico e fenomenologico del terapeuta appaiono strumenti efficaci per un lavoro terapeutico che modifica, in senso esistenziale, lo sfondo dell'esperienza dell'*addicted* nel rapporto con sé e il mondo e, sul piano neurofisiologico, le aree cerebrali disconnesse dall'esperienza *addictive*, in senso reintegrativo.

Parole chiave: *Addiction*, neuroscienze, adolescenza, vulnerabilità, esperienza di riconoscimento.

GESTALT IN AZIONE

***Silenzi tra parole sospese.
Il mutismo selettivo nella prospettiva gestaltica****



Michele Lipani**

[Ricevuto il 15 luglio 2019

Accettato per la stampa il 30 agosto 2019]

Riassunto

L'articolo propone una riflessione sul mutismo selettivo e ne traccia un possibile percorso di intervento psicoterapeutico, coerente con i principi della psicoterapia della Gestalt. Il lavoro prende spunto dall'esperienza del mutismo di un bambino di cinque anni e del suo contesto relazionale, familiare e scolastico¹.

Dopo un breve profilo diagnostico e la descrizione di alcune tipiche modalità comunicativo-relazionali, seguono cenni sulle chiavi di lettura elaborate dai principali approcci psicoterapeutici e sulle molteplici variabili (biologiche, psicologiche e relazionali) che sembrano coinvolte in un modello eziologico multifattoriale.

Si suggeriscono poi alcune coordinate teorico-metodologiche che possono guidare il progetto di cura:

- Il mutismo selettivo è inteso come parte di un "campo" fenomenologico-relazionale;
- I sintomi sono riletti nella dimensione olistica dell'esperienza corporea e nella loro funzione regolativa e adattiva;

* L'articolo è stato realizzato senza alcun finanziamento.

** Psicologo, psicoterapeuta, opera presso l'UO di Neuropsichiatria infantile dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta; coordina le attività del Centro Autismo della stessa ASP. È didatta della Scuola di Specializzazione dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. E-mail: michele.lipani@gestalt.it

¹ Non si tratta di un *report* di un caso clinico, che meriterebbe maggiori approfondimenti, ma di spunti esemplificativi che accompagnano le riflessioni teoriche.

- Si fa riferimento al *processo di contatto* per sottolineare le modalità con le quali si esprime il mutismo nella reciprocità di un'interazione; si evidenziano gli aspetti disfunzionali e soprattutto le risorse nell'esperienza del bambino e del *caregiver*.

La traccia per il progetto psicoterapeutico si articola tenendo conto del concetto di "conoscenza relazionale estetica" (Spagnuolo Lobb, 2017) e del modello dei "passi di danza" (Spagnuolo Lobb, 2016), così come elaborati dall'Istituto di Gestalt HCC Italy.

Parole chiave: Mutismo selettivo, *freezing*, conoscenza relazionale estetica, osservazione fenomenologica della relazione.

***Sintonizzazione genitoriale, riconoscimento
degli stati affettivi e vulnerabilità alle
addiction: alcuni dati di ricerca****



Giancarlo Pintus **, Giulia Nora Pappalardo ***

[Ricevuto il 10 gennaio 2019]

Accettato per la stampa il 10 marzo 2019]

Riassunto

L'articolo propone un contributo di ricerca sul rapporto tra la sintonizzazione genitoriale, nei primi anni di vita, la co-regolazione affettiva e la vulnerabilità alle *addiction*. A partire da una lettura delle dipendenze patologiche come adattamento creativo in un campo relazionale contrassegnato da desintonizzazione relazionale primaria, e alla luce della prospettiva estetica di un disarmonico "sviluppo polifonico dei domini" (Spagnuolo Lobb, 2012; 2015), lo studio confronta due campioni di 26 soggetti ciascuno: un gruppo clinico di pazienti tossicodipendenti in trattamento e un gruppo di controllo. Attraverso l'uso del *Parental Bonding Instrument* e del *Toronto Alexithymia Scale*, e grazie ad un'analisi descrittiva e correlazionale dei dati, viene messo in evidenza come la carenza di

* L'articolo è stato realizzato senza alcun finanziamento.

*** Psicologo, psicoterapeuta della Gestalt, didatta Istituto di Gestalt HCC Italy presso cui insegna "Psicoterapia della Gestalt nelle esperienze *addictive*". Specializzato alla "Scuola Nazionale sulle Dipendenze", è stato ricercatore presso la Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa. Svolge attività clinica presso il SerT dell'ASP n. 4 di Enna e presso il Centro AIAS di Enna. È perito per i Tribunali Ecclesiastici ed esperto presso il Tribunale di Sorveglianza di Caltanissetta, e supervisore clinico in una Comunità Terapeutica per tossicodipendenti a Trento. Esercita la libera professione a Enna e Caltanissetta. E-mail: giancarlo.pintus@gestalt.it

**** Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, allieva didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, collabora come Psicologo con la Coop. "Stranaidea" di Torino. Esercita la libera professione a Torino. E-mail: giulia.pappalardo@live.com

riconoscimento e di sintonizzazione nelle relazioni primarie costituiscano fattori di vulnerabilità allo sviluppo di *alessitimia* e all'adozione di un comportamento *addicted*. L'*addiction* si configura come un adattamento creativo in un campo relazionale insicuro, e il probabile esito disfunzionale di una relazione asimmetrica inadeguata.

Parole chiave: Addiction, parenting, alessitimia, sintonizzazione relazionale, intenzionalità relazionale.

STUDI E MODELLI APPLICATIVI

*L'amore che fa male: una lettura gestaltica della dipendenza affettiva**

Matteo Limiti**



[Ricevuto il 30 gennaio 2019]

Accettato per la stampa il 10 marzo 2019]

Riassunto

L'articolo, nella sua prima parte, cerca di trovare una definizione della dipendenza affettiva, patologia così tanto presente nelle stanze dei clinici ma tuttora assente dai principali manuali diagnostici internazionali. In seguito, prova ad adattare la teoria gestaltica dell'*addiction* al costruito oggetto del presente scritto. Il tentativo di trasposizione fa riferimento a diversi concetti cardine della teoria gestaltica tenendo in considerazione, in particolare, la loro declinazione da parte dell'Istituto di Gestalt HCC Italy: l'adattamento creativo, la teoria dello sviluppo polifonico dei domini, la conoscenza relazionale estetica, la dinamica figura-sfondo, la teoria del sé. Proseguendo, l'articolo delinea, sempre secondo un'ottica comparativa con la teoria gestaltica delle *addiction*, gli aspetti centrali del lavoro clinico gestaltico con la dipendenza affettiva. Nella parte finale, l'autore porta esempi tratti dalla sua esperienza clinica.

Parole chiave: Dipendenze, dipendenza affettiva, adattamento creativo, dinamica figura-sfondo, sé, sviluppo polifonico dei domini, diagnosi estetica, intenzionalità di contatto,

* Articolo in parte tratto da un lungo lavoro di studio e ricerca bibliografica sul tema della dipendenza affettiva condotto per la tesi di specializzazione in psicoterapia della Gestalt presso l'Istituto di Gestalt HCC Italy di Milano. Il lavoro è stato realizzato sotto l'attenta supervisione della dott.ssa Marialuisa Grech che si ringrazia calorosamente. Si aggiunge, infine, che la stesura del presente scritto è avvenuta senza alcun finanziamento.

** Psicologo e psicoterapeuta della Gestalt. Collabora con IEuD Milano in qualità di consulente psicoterapeuta e gestisce una *community facebook* sul tema della dipendenza affettiva. Indirizzo E-mail: matteo.limiti@yahoo.com

spontaneità.

